POMPEI

COM'ERA E COM'È

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/pompeicomeraecom00fisc

POMPEI

COM'ERA E COM'È

PRINCIPALI MONUMENTI IN ROVINE E IN RESTAURO

DA FOTOGRAFIE

FATTE DAL VERO E DAI QUADRI ORIGINALI DEI RESTAURI

IDEATI DALL'ARCHITETTO PROFESSOR

LUIGI FISCHETTI

CON TESTO ILLUSTRATIVO

P. BECCARINI - Editore

MILANO - POMPEI

POMPEI COM'ERA e COM'È

SCOPO DELL'OPERA. — Dopo di aver vagato parecchie ore fra le meravigliose e immense rovine della dissepolta Pompei, accade ben sovente all'affrettato visitatore di abbandonarle stanco e senza un'intera soddisfazione. La sua mente quasi smarrivasi in mezzo a un tal cumulo di ruderi, che pur tanto potentemente parlano al pensiero dello studioso; difficile gli riuscì, nella fugace visita, il soffermarsi a ricostruire idealmente, sulle macerie che gli stavano dinanzi, i monumenti, i templi, gli edifici antichi, a figurarsi l'uso e la vita che in essi svolgevasi.

Coadiuvare pertanto l'immaginazione degli ammiratori con un'opera scientifica e scrupolosa; presentare i principali monumenti ricostruiti con tutta fedeltà in base ai ruderi di colonne, di capitelli, di cornici e d'ogni costa che ognuno può riscontrare sul posto o nei musei di Napoli e di Pompei; metterli in confronto dello stato attuale di rovina con vedute prese dallo stesso punto di vista della ricostruzione; animare i quadri con scene della vita pompeiana secondo le notizie raccolte dagli scrittori e dai classici di quell'epoca; illustrare inoltre succintamente il tutto con dati e cenni veridici, quest'è lo scopo dell'Opera.

Cenni topografici e storici. — La cinta di Pompei misura m. 3090; in essa si aprono otto Porte, ma solo cinque sono state finora scavate: sono le Porte: *Nolana, Stabiana, Marina, Ercolanese* e *Vesuviana.*

La città è divisa in nove regioni delimitate da quattro strade principali: il *Decumanos maior* da Porta Nolana alla strada Consolare; il *Decumanos minor* da Porta Marina a Porta Sarnese; il *Cardo* da Porta Vesuviana a Porta Stabiana, e un altro *Cardo* non ancora scoperto e che si suppone tracciato da Porta Capuana a Porta Nocerina.

Ogni regione è poi suddivisa in tante isole dalle vie e vicoletti che la tagliano.

Pompei fu fondata circa sei secoli avanti l'e. v., dagli Oschi i quali furono poi cacciati dagli Etrudai Sanniti. Circa un secolo prima dell'e. v. i Roschi e dai Pelasgi che a loro volta furono dominati mani la soggiogarono e ne fecero una loro favorita dimora.

Il 23 Novembre dell'anno 79 d. C., una terribile eruzione del Vesuvio seppellì interamente Pompei, già in gran parte caduta e rovinata per una forte scossa di terremoto avvenuta sedici anni prima (il 5 Febbraio dell'anno 63), e il volger del tempo fece scomparire ogni traccia della sventurata città.

Dovevano trascorrere circa quindici secoli prima che il caso facesse scoprire di essa alcuni antichi edifizi; ma solo sotto il regno di Carlo III, nel 1748, si cominciarono degli scavi i quali divennero regolari e scientifici circa un secolo dopo, nel 1860, quando furono affidati a Fiorelli e Ruggiero.

La Porta Marina. — Questa porta deve il suo nome al volgersi verso il mare, e la strada in ripido pendio e non accessibile al carreggio, avvalora l'ipotesi che scendesse al porto del quale però finora non si trovò traccia; le mercanzie dovevano venire trasportate a spalla da schiavi o da some e depositate nella cripta ora adibita a Museo.

In origine essa fu costrutta a un solo androne, e, crollata per il terremoto dell'anno 63, gli antichi nel rifabbricarla la divisero in due strade, aprendo un secondo più comodo ingresso al quale si accede per cinque scalini di fabbrica.

L'edicola incassata nel muro sul lato destro conteneva il simulacro di Minerva (la Divinità tutrice delle Porte) in terra cotta, e vi fu trovato in frantumi unitamente a quella lucerna votiva in oro massiccio che ammirasi nel Museo di Napoli.

Sul lato sinistro rimangono pochi ruderi di una casa che aveva il piano superiore. Un sedile di fabbrica esistente fra i pilastri, recava, graffito sull'intonaco il nome di Attica e il prezzo che costei metteva ai suoi vezzi.

La Basilica. — Fra gli edifizi in cui gli antichi facevano sfoggio della più sontuosa magnificenza sono da annoverare le basiliche o tribunali ove amministravasi la giustizia e vi si tenevano pubbliche assemblee.

L'ingresso della Basilica di Pompei era decorato da due statue, di cui rimangono solo i piedestalli, e da un vestibulo in forma di *Calcidico.* Si chiudeva esternamente con cinque porte che scorrevano entro scanalature ancora visibili. Due altri ingressi, ciascuno a una porta consimile, mettono sulle due vie adiacenti.

In piano col vestibulo distendesi tutta l'area del vasto edificio che apparisce nella sua grandiosità veramente romana; esso è diviso in tre parti da un colonnato ionico a scheletro di mattoni, e sullo sfondo elevasi a due metri del suolo, la Tribuna dei Magistrati, sopra un podio decorato da sei co-

THE GETTY RESEARCH
INSTITUTE LIBRARY

lonne corintie fra due pilastri angolari. Da questo podio discendesi in un sotterraneo, destinato forse a uso di prigione.

Il Tempio d'Apollo. — Nel mezzo di un vasto recinto, adorno da un portico di quarantotto colonne, ergesi questo tempio *periptero* ossia tutto circondato da colonne isolate. Delle sei colonne del fronte restano appena le due estreme, mentre le rimanenti dieci per ciascun lato mostrano solo le loro basi e qualche rudero dei fusti.

L'ara maggiore, dinanzi la gradinata, reca due epigrafi indicanti i nomi dei *quatorviri*: M. Porcius, L. Sexstilius, Cn. Cornelius, e A. Cornelius, i quali per sentenza dei Decurioni la fecero eseguire.

A sinistra, accosto al podio, ergesi una colonna ionica che sostiene un orologio solare e vi fu collocata a spese dei *duumviri* Sepunio ed Erennio, come dice la tabella rilevata sul fusto della stessa colonna.

Una sala del Museo di Napoli raccoglie riuniti i simulacri qui trovati di Venere, d'Apollo, d'Ermafrodite, di Bacco, di Maia, e il busto in bronzo di Diana con occhi smaltati, la bocca semiaperta e un foro nella nuca.

Il Foro Civile. — Era questo il centro della pubblica vita, il luogo delle maggiori manifestazioni politiche e religiose. Infatti un area così spaziosa circondata dai monumenti più importanti quali i templi di Giove, d'Apollo e della Fortuna; la Basilica, e i maestosi colonnati dell'Augusteum e del Calcidico, chiusa dai grandi Archi di Nerone e di Caligola, era la più adatta per numerose riunioni. Quivi si incontravano avvocati e giudici recantisi alla Basilica per le pratiche della giustizia; e i politicanti che si radunavano nel *Comitium per le* concioni elettorali e per la preparazione delle elezioni municipali, poichè anche queste appunto qui si tenevano. E la vasta area prestavasi per commerciarvi generi d'ogni sorta: le stoffe nell'atrio della Fullonica d'Eumachia; le derrate, gli oli, i vini nell'apposito spazio presso la *Mensa ponderaria* o controllo delle misure, mentre i piccoli venditori ambulanti si piazzavano dappertutto e un po' di tutto vendevano. E qui pure i sacerdoti e il popolo, dentro e fuori dei templi adoravano gli dei maggiori, medii e minori, e ne compivano i sacrifici.

La Casa dei Vetti è fra tutte le case di Pompei quella che richiama in modo speciale l'attenzione del visitatore; è giustamente, poichè pur non essendovi stato ricostruito l'atrio nè la mancante parte del portico, come si usa negli scavi del dì d'oggi si presenta così elegante, così civettuola, così piena di vita nella freschezza e nella varietà delle sue decorazioni, da procurare l'illusione di vivere in essa la vita di duemila anni fa e il sogno di un incontro con qualche antico abitatore della doviziosa e gaudente dimora, in peplo o toga.

Il visitatore intellettuale che sente tutta la poesia suggestiva del luogo, non cerca qui la compagnia di ciceroni opprimenti o di aride e monotone guide, ma preferisce aggirarsi dagli atri al peristilio, dal bel salone degli amorini ai mitologici *oecus* alla rustica cucina, fantasticando da solo sulla vita, sugli usi, sui costumi dell'epoca pagana.

Il Tempio d'Iside. — L'area è circondata da un porticato fra i cui intercolunni sorgono diverse are per sacrifizi speciali, e dà accesso a varie sale e camere destinate all'abitazione dei sacerdoti. In una di queste fu anzi trovato uno scheletro che stringeva in pugno una scure, e si argomenta che fosse un sacerdote il quale nel dì tremendo della catastrofe tentò di mettersi in salvo col forare due muri per aprirsi un passaggio; ma pare che affranto dalla fatica e soffocato dall'eruzione sia caduto, rimanendo così sepolto per diciotto secoli.

Alla cella si accede per una scalinata di otto gradini e in essa conservavasi l'immagine della dea il cui misterioso culto vuolsi importato in Pompei da mercanti egiziani.

La lapide trovata affissa al di sopra dell'ingresso ci fa sapere che questo tempio fu ricostrutto interamente, dopo la ruina subita per il terremoto, a spese di Numerio Popidio e di suo figlio N. Popidio Celsinus di soli sei anni; e che questi, quantunque ancora fanciullo, fu eletto decurione in premio della liberalità dimostrata con questa ricostruzione.

La Casa del Fauno è una vasta abitazione che appartenne alla famiglia di M. Cassi, prefetto in Pompei di Caio Cesare. Si contano in essa oltre quaranta locali, e vi si rinvennero ricche suppellettili, mosaici, marmi, dipinti. Sul piedestallino dell'impluvium fu trovata la statuetta del Fauno danzante, finissimo lavoro dell'arte greca; e nel tablino il grandioso mosaico della Battaglia di Alessandro e Dario che ne formava il pavimento.

Il Tempio della Fortuna. — *Marco Tullio figlio di Marco, tre volte duumviro quinquennale, augure, tribuno militare eletto dal popolo, innalzò a sue spese questo Tempio e lo dedicò alla Fortuna Augusta.* Questa iscrizione scolpita su un architrave nell'interno della cella, ci fa conoscere l'origine di questo splendido edificio, di cui non rimane che lo scheletro assai rovinato.

Il fronte era ornato con quattro colonne di marmo bianco d'ordine corintio, con trabeazione e frontone; alcuni ruderi lasciati sul pronao ne dimostrano l'antico splendore.

La cella contiene quattro nicchie per altrettante statue e il basamento su cui doveva esservi il simulacro della dea Fortuna, completamente scomparso.

Si accede alla cella per una gradinata nel cui mezzo vi è l'ara per i sacrifizi e ai lati un ripiano o pulpito. Dinanzi a questo ripiano e attorno all'ara vi sono i resti d'un'inferriata che deve essere stata posta negli ultimi tempi di Pompei, in sosti-

tuzione di un recinto per il quale qui mancava l'area.

L'Arco di Caligola fu costrutto in origine ad uso di Castello acquario per distribuire l'acqua nei dintorni, ma poi venne trasformato in Arco di Trionfo e vi si sovrappose la statua di Caligola a cavallo per adulazione a questo imperatore.

La statua, trovata lì presso in frantumi, si conserva restaurata nel Museo di Napoli.

La Porta Ercolanese e la Via delle Tombe. — La Porta, costrutta in mattoni rivestiti di stucco, è formata a tre arcate: una maggiore nel mezzo per il passaggio dei carri e due laterali per il traffico dei pedoni.

La prima chiudevasi con saracinesca di ferro assicurata in una scanalatura ancora visibile; le altre due avevano invece cancelli di ferro, dei quali vedonsi tutt'ora le traccie.

Varcata la Porta, si esce su di una strada in declivio, detta delle Tombe, perchè fiancheggiata da molti monumenti sepolcrali d'ogni specie. Però vi si notano pure ruderi di case importanti e di botteghe destinate ad albergo e a usi diversi.

La Casa del Balcone. Si può dire che quasi tutte le case pompeiane avevano il primo piano poichè dappertutto si vedono i buchi delle travi che sostenevano i pavimenti, e i muri che segnano con l'altezza le dimensioni delle camerette. Ma tranne qualche rara eccezione, tali piani andarono distrutti dal terremoto e dal peso delle ceneri e dei lapilli caduti sulla sventurata città. E' perciò che reca particolar meraviglia questa casetta la quale, conservata com'è, sembra in piedi per miracolo.

L'androne contiene l'ingresso a un dormitorio, che ha due finestre verso strada, e la scaletta per salire ai cenacoli, due dei quali sporgono sulla via in modo da formare un balcone pensile.

La Casa di C. Cornelio Rufo. — Il *protirum* è fra due botteghe comunicanti con l'interno della casa e introduce nell'atrio sul quale si aprono i cubicoli, il tablino e le *alae*. Quest'atrio è adornato dal ritratto di C. C. Rufo, in marmo bianco sopra un'erma di marmo cipollino, nonchè dall'impluvio in mosaico. Nel mezzo della vasca eravi il getto d'acqua regolato dalla chiave di bronzo nascosta nella cavità esistente fra i due *trapezophorus* marmorei, di finissimo lavoro, che si ergono ancora sul margine della vasca.

Il Foro Triangolare. — Un grandioso portico di cento colonne, detto quindi *Hekatonstylon* chiude per tre lati una grande area di forma trapeziale molto allungata, somigliante quasi a un triangolo; da ciò il suo nome, comune al di d'oggi di Foro Triangolare.

In un pregevole studio del Dr. Giuseppe Spano (*l'Hekatonstylon di Pompei e l'Hekatonstylon di Pompeo*) è dimostrato che questo ricco monumento è dovuto all'epoca della maggior grandezza pompeiana; esso doveva servire di ambulacro per i frequentatori del gran teatro, il quale, appunto sul lato sinistro, ha gli ingressi dei tre ordini di cavee che formano il semicerchio dei posti per gli spettatori.

Pare però che negli ultimi tempi sia stata cambiata la sua nobile destinazione in quella di *Mercato Boario.*

Le Terme Stabiane. — In Pompei si sono finora scavate tre Terme: una dietro il Foro Civile, detta le *Balinee;* un'altra, assai vasta ma assai rovinata, sulla via di Nola; e la terza detta di Stabia, sulla via dell'Abbondanza e che è divisa in due reparti uno per gli uomini, l'altro per le donne; questo ha un ingresso speciale dal Vico del Lupanare.

In questi stabilimenti notansi: lo *spoliatorium* con le nicchie per riporvi gli abiti; le vasche per il nuoto all'aperto, dette *natatio;* la sala per il bagno freddo, *frigidarium;* il *tepidarium* e il *calidarium* per i massaggi e i bagni caldi; i fornelli per riscaldare l'acqua che dalle caldaie passava nelle vasche, e l'aria che si faceva circolare fra gli interstizi dei mattoni vuoti, posti nelle doppie pareti dei muri e nel doppio suolo del pavimento.

Queste Terme Stabiane presentano ancora gli avanzi del cortile riccamente decorato e nel quale si eseguivano gli esercizi di lotta. Esso è contornato per tre lati da un portico detto *Stadium*, che serviva per le corse podistiche, mentre il quarto lato era occupato dallo *Sphaeristerium* per il gioco delle palle.

L'Anfiteatro sorge al termine della via dell'Abbondanza, vicino alla cinta delle mura che chiudono Pompei dalla parte orientale.

E' formato da tre cavee divise da varie scalinate; la prima, dietro il *podium*, è di quattro grandi scaloni divisi in diciotto sezioni ed era destinata ai Senatori, ai Decurioni, agli Edili, che vi prendevano posto coi loro biselli; la seconda, di dodici gradinate divise in venti scompartimenti cuneiformi, serviva agli spettatori di ceto medio; e nella terza in quaranta cunei prendeva posto il popolino. Dietro quest'ultima eravi un corridoio di passaggio nonchè un doppio muro di cinta con molti sbocchi, e su di questo tanti palchi (cattedrae). Al disopra dei palchi girava poi una piattaforma dalla quale potevano assistere in piedi molti altri spettatori. Cosicchè a calcolo fatto si può asserire che questo Anfiteatro, al completo, poteva contenere una folla di circa quindicimila persone.

I.

LA PORTA MARINA COM'ERA

LA PORTE MARINA D'AUTREFOIS

II.

LA PORTA MARINA COM'E

LA PORTE MARINA D'AUJOURD'HUI

III.

LA BASILICA COM'ERA

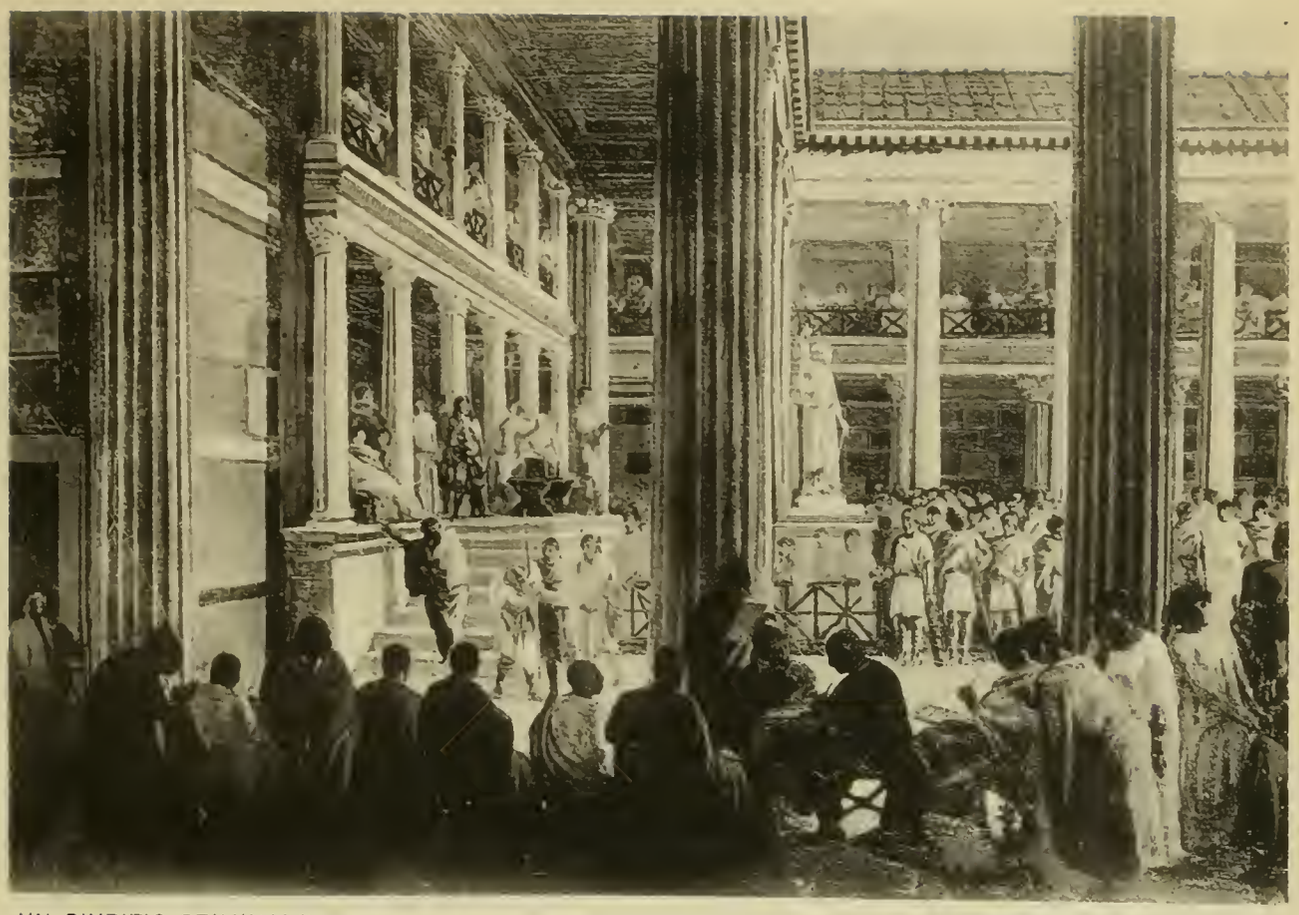
LA BASILIQUE D'AUTREFOIS

IV.

LA BASILICA COM'È

LA BASILIQUE D'AUJOURD'HUI

V.



UN GIUDIZIO CRIMINALE

UN JUGEMENT CRIMINEL

VI.

LA TRIBUNA DELLA BASILICA COM'È

LA TRIBUNE DE LA BASILIQUE D'AUJOURD'HUI

VII.

IL TEMPIO D'APOLLO COM'ERA — LA TEMPLE D'APOLLON D'AUTREFOIS

VIII.

IL TEMPIO D'APOLLO COM'È — LE TEMPLE D'APOLLON D'AUJOURD'HUI

IX.

UN SACRIFICIO A GIOVE

UN SACRIFICE A JUPITER

X.

IL FORO CIVILE E IL TEMPIO DI GIOVE

LE TEMPLE DE JUPITER

XI.

LE ELEZIONI NEL FORO CIVILE

LE ELECTIONS DANS LE FORUM

XII.

IL FORO CIVILE E IL TEMPIO DI GIOVE

LE GRAND FORUM D'AUJOURD'HUI

XIII.

IL TEMPIO DI GIOVE COM'ERA

L'ARC DE NERON D'AUTREFOIS

XIV.

IL TEMPIO DI GIOVE COM'È

L'ARC DE NERON D'AUJOURD'HUI

XV.

L'EDIFICIO D'EUMACHIA COM'ERA

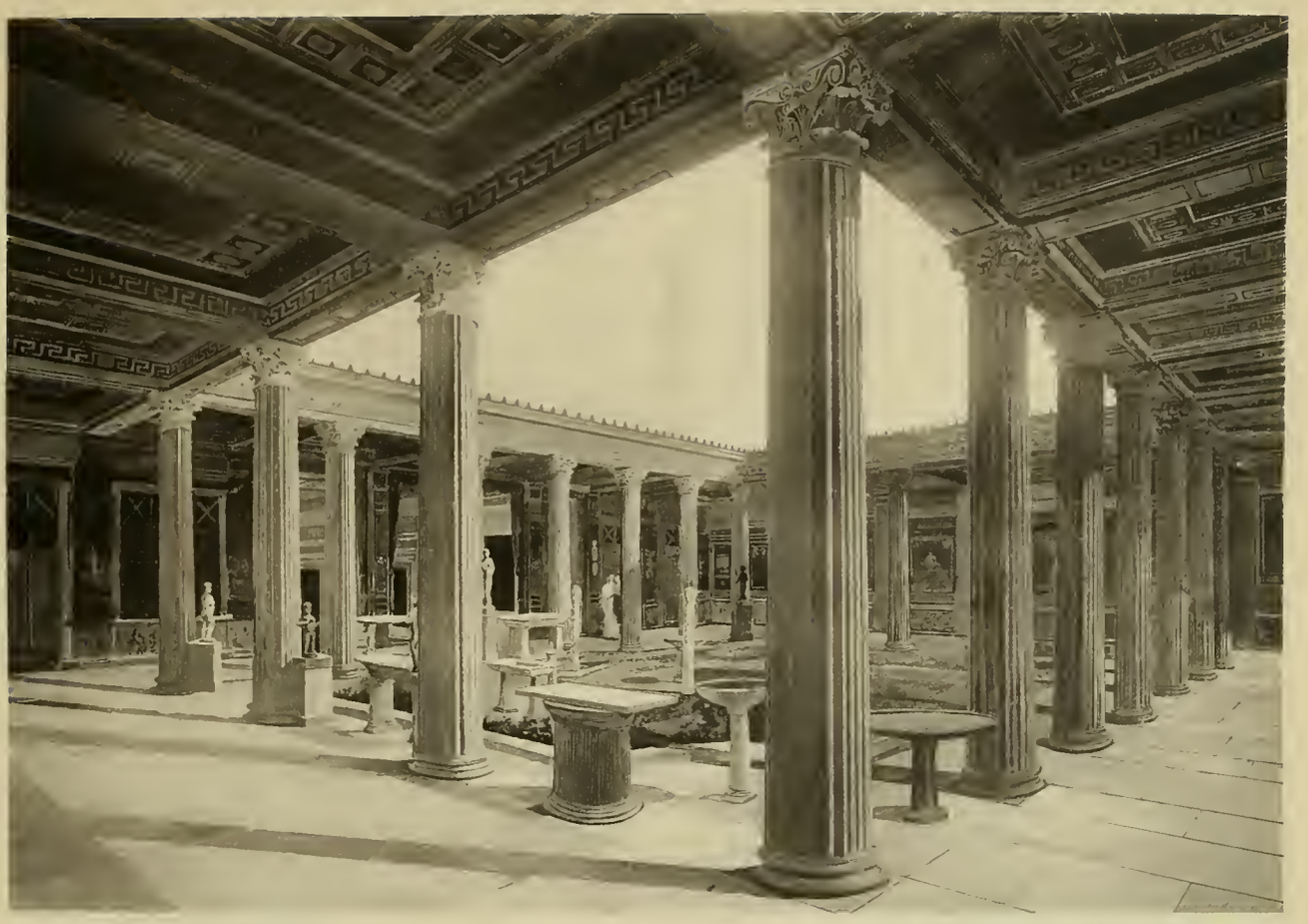
L'EDIFICE D'EUMACHIE D'AUTREFOIS

XVI.

L'EDIFICIO D'EUMACHIA COM'É

L'EDIFICE D'EUMACHIE D'AUJOURD'HUI

XVII.



LA CASA VETTI COM'ERA — LA MAISON DES VETTI D'AUTREFOIS

XVIII.

LA CASA VETTI COM'É — LA MAISON DES VETTI D'AUJOURD'HUI

XIX.

IL TEMPIO D'ISIDE COM'ERA

LE TEMPLE D'ISIS D'AUTREFOIS

XX.

IL TEMPIO D'ISIDE COM'E

LE TEMPLE D'ISIS D'AUJOURD'HUI

LA CASA DEL FAUNO COM'ERA — LA MAISON DU FAUNE D'AUTREFOIS

LA CASA DEL FAUNO COM'E — LA MAISON DU FAUNE D'AUJOURD'HUI

XXIII.

IL TEMPIO DELLA FORTUNA COM'ERA — LE TEMPLE DE LA FORTUNE D'AUTREFOIS

XXIV.

IL TEMPIO DELLA FORTUNA COM'E — LE TEMPLE DE LA FORTUNE D'UJOURD'HUI

L'ARCO DI CALIGOLA COM'ERA — L'ARC DE CALIGULA D'AUTREFOIS

L'ARCO DI CALIGOLA COM'È — L'ARC DE CALIGULA D'AUJOURD'HUI

LA PORTA ERCOLANESE COM'ERA

LA PORTE D'HERCULANUM D'AUTREFOIS

XXVIII.

LA PORTA ERCOLANESE COM'E

LA PORTE D'HERCULANUM D'AUJOURD'HUI

XXIX.

LA STRADA DEI SEPOLCRI COM'ERA — LA RUE DES TOMBEAUX D'AUTREFOIS

XXX.

LA STRADA DEI SEPOLCRI COM'È — LA RUE DES TOMBEAUX D'AUJOURD'HUI

XXXI.

UN FUNERALE PAGANO

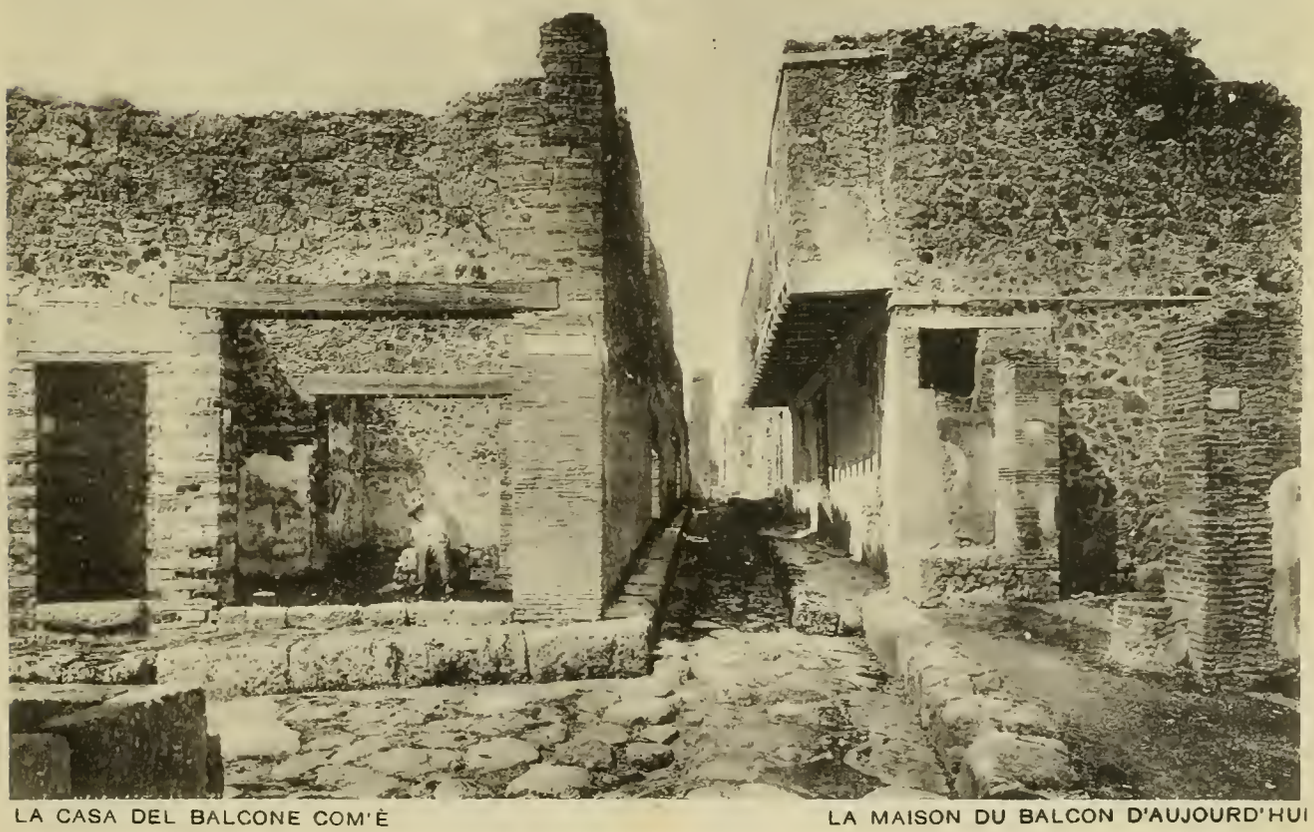
LES FUNERAILLES ROMAINS

XXXII.

L'USTRINUM O CREMATORIO COM'È

L'USTRINUM D'AUJOURD'HUI

LA CASA DEL BALCONE COM'ERA — LA MAISON DU BALCON D'AUTREFOIS



LA CASA DEL BALCONE COM'È — LA MAISON DU BALCON D'AUJOURD'HUI

LA CASA DI C. C. RUFO COM'ERA — LA MAISON DE C. C. RUFUS D'AUTREFOIS

LA CASA DI C. C. RUFO COM'È — LA MAISON DE C. C. RUFUS D'AUJOURD'HUI

IL MERCATO NEL FORO TRIANGOLARE — LE MARCHÉ DANS LE FORUM TRIANGULAIRE

IL FORO TRIANGOLARE COM'È — LE FORUM TRIANGULAIRE D'AUJOURD'HUI

LE TERME STABIANE - IL CORTILE COM'ERA

LES THERMES STABIENS - LA COUR DES STUC

LE TERME STABIANE - IL CORTILE COM'È

LES THERMES STABIENS D'AUJOURD'HUI

IL BAGNO MULIEBRE COM'ERA

LE BAINS DES FEMMES, D'AUTREFOIS

IL BAGNO MULIEBRE COM'È

LE BAINS DES FEMMES, D'AUJOURD'HUI

ESERCIZI DI LOTTA NELLE TERME STABIANE — LA PALESTRE DANS LES THERMES STABIENS

LA PALESTRA COM'E NELLE TERME STABIANE — LA PALESTRE D'AUJOURD'HUI

LA RISSA FRA POMPEIANI E NUCERINI — LA RISSE DANS L'AMPHITHÈATRE

L'INGRESSO PRINCIPALE DELL'ANFITEATRO — L'ENTRÈE DANS L'AMPHITHÈÀTRE

UNA LOTTA DI GLADIATORI — UNE LUTTE PAR LES GLADIATEURS

L'ANFITEATRO COM'È — L'AMPHITHÉÂTRE D'AUJOURD'HUI

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00639 0070